

**NUOVO ANNO
ACCADEMICO**

Il presidente della Cei
ha aperto l'anno
accademico
dell'Università europea

a Roma con una lezione
magistrale. Al centro
il futuro della Chiesa
cattolica in Italia

«Educare i giovani verso obiettivi alti»

Bagnasco: «No a una cultura nichilista»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Questione antropologica e questione sociale vanno di pari passo. Il cardinale Angelo Bagnasco parla di una «profonda saldatura» tra «servizio all'intelligenza» e «speciale attenzione» alle povertà vecchie e nuove. E lo fa mettendo in rilievo l'emergenza educativa. Il presidente della Cei ieri ha parlato a una platea di docenti – in toga e tocco –, nonché di studenti dell'Università europea di Roma. La lezione magistrale con cui ha aperto l'anno accademico dell'ateneo dei Legionari di Cristo è stata l'occasione per delineare il futuro della Chiesa cattolica in Italia.

Sconfitta del paradigma secolarista, vivacità della comunità ecclesiale, primato di Dio, importanza di una fede amica della ragione, sono temi che si sono incanalati nell'alveo di una riflessione sulla famiglia, che «stenta a trovare una propria serenità in ambito economico e per la quale si fatica a far emergere in campo politico la sua ineliminabile soggettività». E poi su integrazione, casa, sanità. Con una forte sottolineatura della necessità di ricostruire un «vincolo sociale» – fatto di «moralità sociale» e «legalità pubblica» – che è «friabile» soprattutto nei «contesti degradati» per la presenza delle mafie e purtroppo anche «più in generale». Il porporato ha, poi, particolarmente insistito sulla «deregulation educativa», così l'ha definita. Il compito

«non è mai stato facile», ha ricordato. Oggi, però, «si è sedimentata l'idea che sia impossibile educare e dunque si rinuncia in partenza». Una «sfiducia» di cui i ragazzi fanno le spese, lasciati come sono in balia di una cultura «nichilista», il cui esito è «una sorta di anestesia degli spiriti, incapaci di slanci e quindi inerti». I giovani chiedono invece di essere sostenuti per obiettivi alti. E la meta principale è Cristo come «risveglio inaudito» a una vita diversa. A quella dimensione spirituale che è una delle caratteristiche da coltivare. In tempi convulsi e nevrotici, «dare del tempo a Dio – ha sottolineato il cardinale – è una sfida che lascia interdetti». Eppure dai giovani della Gmg di Sidney è venuta una testimonianza che ha colpito anche «gli analisti più scettici».

Il porporato è intervenuto a una cerimonia caratterizzata proprio dal protagonismo degli studenti, con premiazione finale per i migliori ed esibizione del coro d'ateneo. «La valutazione dei frutti prodotti nella formazione dei giovani costituisce la vera e ultima misura della scienza ricercata e insegnata dai professori», ha detto nel saluto iniziale il rettore, padre Paolo Scarafoni. Alla cerimonia – dal titolo *Il futuro dell'Italia* – è intervenuto, tra gli altri, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che ha individuato in cultura, creatività e cooperazione i nodi per lo sviluppo della Capitale. L'impegno nella cultura – ha ribadito Bagnasco – deve far ritrovare alla fede «pie-

na cittadinanza», provocando la ragione ad aprirsi «alle grandi questioni del vero e del bene». Da questo punto di vista il Progetto culturale ha «ancora molto da offrire» a Chiesa e società. L'antropologia cristiana, infatti, è «plastica e dinamica». Sa «incarnarsi nella più diverse situazioni e contesti storici», senza perdere la sua «specifica fisionomia». Dunque, il magistero può entrare in tutte le «problematiche più scottanti di oggi con un giudizio originale che tiene insieme e non contrappone etica individuale (questione antropologica) ed etica sociale (questione ambientale ed economica)».

Ciò, unito al radicamento tra la gente, aiuta a superare le sfide della secolarizzazione. Come è accaduto per referendum sulla fecondazione assistita e Family day, «momenti particolari in cui la Chiesa è riuscita ad aggregare intorno a cruciali questioni antropologiche dei consensi significativi, ben oltre la compagine credente». Merito della testimonianza dei laici, sui cui Bagnasco si è soffermato citando – oltre al protagonismo di movimenti e associazioni – alcune «realità aggregative che hanno in questi anni inciso profondamente nell'opinione pubblica»: Scienza & Vita, Retinopera, i Forum delle famiglie, del Terzo settore, delle associazioni socio-sanitarie, degli studenti e il Coordinamento delle associazioni per la comunicazione (Copercom). Segni di una «convergenza» e di una «corresponsabilità» ecclesiale che deve sempre più assumere «stabilità» e aprire una «nuova stagione» caratterizzata da un «clima di fraternità».

«Moralità sociale»
e «legalità pubblica» sono
l'antidoto alla «friabilità»
della società soprattutto là
dove sono forti le mafie

L'ATENEO

Università europea: piccoli sì, ma con il respiro del mondo

L'Università europea di Roma, espressione dei Legionari di Cristo, è nata nel 2005 e ha circa 700 iscritti ai corsi, mentre in 400 frequentano gli 11 master post-laurea, 36 i professori. «Pur restando una realtà ancora molto piccola, la nostra università ha fatto passi in avanti notevoli», dice il rettore padre Paolo Scarafoni. Quattro sono i corsi di laurea: Giurisprudenza, Economia e gestione aziendale, Scienze storiche, Tecniche psicologiche. Da quest'anno si aggiungono Psicologia clinica e Psicologia del lavoro. Le convenzioni con istituzioni italiane ed estere sono 50. Ed è proprio all'internazionalizzazione che si punta. È stato avviato il Progetto Erasmus e in Nordamerica ci si avvale della fitta rete di atenei della congregazione. **(G.San.)**

www.ecostampa.it



Un momento dell'intervento di Bagnasco, ieri all'Università Europea (Foto Cristian Gennari)

